

SPIGOLATURE SUL NOME DI CINQUEFRONDI

Giovanni Quaranta

Spesso l'origine del nome di una località è oggetto di dibattito e lascia spazio a interpretazioni – a volte fantasiose – da parte di comuni cittadini o di studiosi (siano specialisti oppure improvvisati).

Per quanto attiene alla cittadina di Cinquefrondi, comune dell'entroterra pianigiano della provincia di Reggio Calabria, da tempo si dibatte se il suo nome derivi dalla fusione dei lemmi CINQUEFRONDI oppure CINQUEFRONTI.

Nel corso della manifestazione denominata "IV Settimana della Cultura" svoltasi nel 2002 a Cinquefrondi, sono stati affrontati i vari aspetti della storia della località. In quella occasione venne prodotta un'interessante pubblicazione frutto della collaborazione di numerosi studiosi e funzionari dei Beni Culturali nella quale è riportato che «*Benché la tradizione popolare ed i numerosi rinvenimenti archeologici, non frutto di studi sistematici me per lo più occasionali da lavori agricoli, avallino l'ipotesi che la fondazione della città risalga all'epoca della Magna Grecia, la testimonianza documentaria più antica in cui ricorre per la prima volta il nome di questa comunità è quella riportata da Padre Russo nei Regesti Vaticani. Un atto del 1436 relativo alla ricostruzione del Monastero di San Filippo di Argirò menziona per la prima volta il nome di "Quinquefrondium"*». Per quanto riguarda l'etimologia del nome della cittadina, aggiunge: «*Anche sul significato del nome diverse sono le congetture. Alcuni collegano il nome di Cinquefrondi con l'assemblamento di cinque villaggi (Sant'Elia, San Lorenzo, San Demetrio, San Leonardo e Santo Pantaleone) altri fanno derivare il toponimo dalla forma della fortezza protetta da cinque cinte di mura, di cui rimangono pochi interessanti ruderi*»¹.

Il celebre glottologo tedesco Gerhard Rohlfs, uno dei massimi esperti della lingua calabra, nel *Dizionario toponomastico e onomastico* pubblicato nel 1974, alla voce "Cinquefrondi" si limita a indicare che è un comune in provincia di Reggio Calabria "secondo la tradizione locale nato dalla riunione di cinque casali: S. Demetrio, S. Elia, S. Lorenzo, S. Nicola, S. Paolo"². Lo stesso studioso, Nel *Nuovo*



Sigillo dell'Università di Cinquefrondi (1789)

dizionario dialettale della Calabria, del 1977, alla voce "Cincundrisi, cincrundisi" riconduce il significato ad "abitanti di Cinquefronde"³.

In tempi più recenti, il Varone, nella sua monografia riporta che: «*Gli scrittori Marafioti, Fiore, Botta, Barrio e qualche altro, nonché il concittadino Francesco Maria Ascone Vicario Foraneo e Arciprete della Chiesa Parrocchiale, vissuto nel secolo scorso, affermano che Cinquefrondi trae la sua origine e fondazione dagli antichi locresi, poscia accresciuta dalle vetuste rovine di Tauriana e dalle genti dei villaggi Mossuto e Capperano, e la sua etimologia, dalle cinque torri o cinque porte o facce del pentagono (era la forma dell'antica muraglia), ma più probabile, dalla fusione di cinque villaggi sparsi d'intorno i quali, dopo che l'apostolo Paolo predicò alle genti di Reggio il Regno di Dio, dai nomi pagani che avevano, assunsero nomi di santi: S. Demetrio, S. Lorenzo, S. Elia, S. Pantaleone, S. Nicola*»⁴.

Forse, la questione parte dal volume del 1691 del Padre Giovanni Fiore, monaco originario di Cropani, il quale (male informato) alla voce "Cinque Frondi" scrisse che «*Per antica tradizione vogliono i Paesani ch'il nome a questa Terra gli pervenne dalli cinque Villaggi, o luoghi abitati dall'intorno d'essa, che per primo fù detta Cinque Fondi; ma poi corrotto, o perché avea cinque faccie, o*

per il Castello con cinque Torri, si disse Cinque Frondi»⁵. Dunque: cinque facce = cinque fronti.

Il nome però, nei documenti antichi, è sempre riportato nella forma latina con i termini QUINQUE FRONDI o anche QUINQUE FRONDIUM e QUINQUE FRONDIUM che significano appunto CINQUE FRONDE (ossia rami) e non con l'equivalente di Cinque Fronti.

A quanto ci risulta, non si conosce l'uso – storicamente documentato – del nome "Cinque Fronti" che appare, appunto, frutto di fantasia di qualche studioso del passato.

Anche lo stemma civico racchiude in sé, come elementi indispensabili, la rappresentazione grafica delle "fronde" richiamandosi puntualmente al nome della località. L'attuale stemma, già in uso nel secolo scorso, rappresenta una torre murata, sormontata da cinque foglie (fronde) e accostata su entrambi i lati da quattro alberi. Ma è lo stemma antico, già adottato nel '600 e documentato, poi, da un sigillo universitario del 1789, a meglio rappresentare dal punto di vista araldico il nome della località. Nel manoscritto secentesco "Calabria Sacra e Profana" conservato nell'Archivio di Stato di Cosenza, l'autore Domenico Martire dice a proposito di Cinquefrondi (II, I, c. 304 r.): *Fa per sue insegne, come osservai, un albero con cinque frondi o pampani, e due leoni a lato*⁶. Esso racchiude nel suo interno due leoni rampanti che sostengono un albero formato da cinque rami a forma di foglia (quinque frondibus)⁷. Appare evidente come l'uso di tale raffigurazione e non di uno stemma con le cinque torri (elementi che in araldica comunque abbondano) non è stato casuale ma ha seguito una logica ben conosciuta dai cittadini del tempo.

A titolo esemplificativo, e non esaustivo, segnaleremo alcuni documenti o libri antichi attraverso i quali è documentato quale fosse il vero nome della località usato durante i secoli passati, sperando di contribuire a fare chiarezza sulla vicenda del nome di Cinquefrondi.

• (26 aprile 1395) *Episcopo Giracen. et Abbati monasterii S. Philippi Giracen.*



mandat ut tabellionatus officium concedant Dominico de Opido de Quinquefrondibus, laico licentiatu, Militen. dioc.⁸

• (5 settembre 1422) Nomina di Tommaso Pappu “de Quinque Frondibus” a giudice e assessore presso il luogotenente di Tropea⁹.

• (5 maggio 1436) *Ministro Provinciali et Fratibus Ord. Minorum Provincia Calabriae indulget ut quandam domum, in territorio Quinquerondium, dudum fundatam et constructam et occasione guerrarum et aliarum adversitatum partes illas affligentium, per sexaginta annos et amplius derelictam, nunc denuo restauratam, opere N.V. Johannis Carazoli, Comitibus Giracii, libere recipiant*¹⁰.

• (Anno 1445) *De conventu S. Philippi Quinquefrondibus. Conv. XI (in Provincia Septem Martyrum) – Licet hic conventus, beato Apostolo Philippo sacratus, atq; à nobilissima Anoiorum familia, circa annum à partu Virgineo 1445. ex factis ab Eugenio IV. Pont. max facultate, constructus, nemorosus, altissimisque montibus contiguus sit, nihilominus tamen 12. Fratibus sui habitatoribus tum victui tum quoque amictui necessaria satis abundè subministrat: Nam ea est tum proximi oppidi Quinquefrondium, tum quoque convincinorum pagorum ad eum devotion, & nihil incommode cū patri sinat*¹¹.

• (Anno 1445) *Confirmatur erecto domus S. Philippi Quinquefrondium, Mileten. Dioc., a Francha de Anioia fundatae, pro Fratibus Ord. Min. de Observantia*¹².

• (13 settembre 1445) *Episcopo Oppiden. Pro Antonio Bucherii de Terra Quinquefrondium, Militen. Dioc., et Franca Iohannis de Vento, muliere de dicta terra, dispensatio super defectu formae in matrimonio contractu*¹³.

• (1447) *Sanctus Georgius cun quinque frondibus*¹⁴.

• (1509) *Eccellente conte di Montelione, tassato per detto donativo ut supra per le sue terre in ducati 356 grana 16, nelli quali va inclusa la terra di Cinquefronde che si possede per il magnifico*

*Ferrando Raimondo Correale suo suffeudatario, nel quale donativo sono esclusi li suffeudatarij*¹⁵.

• (1540-1541) *Illustre duca de Monte Leone, tassato in ducati 848, compresi ducati 105 che sta tassata l'università di Cinque Fronde*¹⁶.

• (1541-1542) *Nobile Antonio Stravaticario di polestene [Polistena], possessore di certi territorij feudali in loco detto Prossillo, alias Pedagace, in pertinentie di Terranova, come furno concessi al quondam magnifico Ioanni Caracciolo barone di Cinquefronde, con peso ogn'anno d'una intorcìa de 4 libre et un paro di quanti*¹⁷.

• (20 novembre 1553) *Notaio Tommaso De Paulis, rogatoria: Per il regno Terra Cinque Fronde*¹⁸.

• (1559-1560) *Magnifica Elisabetta de Marino moglie del quondam Ioanni Battista de Marino de Polistena, possedtrice d'un territorio feudale sito in Cinque Fronde et suffeudo dello barone di detta terra*¹⁹.

• (11 febbraio 1584) *Pro Sancto Candiano, terrae Quinquefrondium, chirurgo, apud Triremas capitanei Cicade existente, qui a piratis Turcis captus et Algerim in miserandam servitutem obductus est, hortatorium pro eius Redemptione, pro qua 170 zecchini requiruntur*²⁰.

• (1599) *Certificati per la nuova numerazione dei fuochi. Università di Cinquefronde*²¹.

• (1606-1607) *Ad perpetuum rei memoriam. Altare privilegiatum in parochiali ecclesia B. Mariae, Ord. Min. Obs., terrae Quinquefrondium, Mileten. dioc.*²²

• (1655) *Intellexit id Nicolaus à quinque frondibus vir ex ordine Capuccinorum magnis Dei donis illustris, [...]*²³

• (1 giugno 1664) *In Conventu S. Mariae de Jesu Montis Leonis [Monteleone, attuale Vibo Valentia], venivano destinati all'ufficio di Lettore generale e allo studio della Sacra Teologia il P.F. Ancangelus à quinque Frondibus ed il P.F. Ludovicus à Siracusi*²⁴

• (1815) *Nomina di Maria Carmela Masdea a maestra delle ragazze delle scuole di Cinquefronde (I Calabria Ultra)*²⁵.

• (1816) *Esposto dei cittadini di Cinquefronde (I Calabria Ultra) contro Raffaele Manferoce per la costruzione di un mulino nocivo alla salute degli abitanti*²⁶.

• (Anno 1877) *Più volte si ripete il nome della località presso la quale doveva essere interrogato Luigi Ajossa che era Cinque Fronde*²⁷.

Note:

¹FRANCESCA TRIPODI, *Le carte e la memoria, in Cinquefrondi fondi archivistici e oggetti d'arte tra '700 e '800*, pubblicazione realizzata dal Comune di Cinquefrondi e Soprintendenza Archivistica della Calabria, IV Settimana della Cultura, 15-21 aprile 2002, p. 8.

² GERHARD ROHLFS, *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, Longo Ed., Ravenna 1974, p. 70.

³ GERHARD ROHLFS, *Nuovo dizionario dialettale della Calabria*, Longo Ed., Ravenna 1977, p. 179.

⁴ MARIO VARONE, *Cinquefrondi nel tempo*, edizione in fotocopia a cura dell'autore, Roma 2000, p. 6.

⁵ GIOVANNI FIORE, *Della Calabria Illustrata*, Lib. I, Napoli 1691, p. 142.

⁶ ENZO LAGANÀ-GABRIELLA CATALANO, *Calabria, Stemmario Civico*, Iiriti editore, Reggio Calabria 2010, p. 387

⁷ Il sigillo è riprodotto in *Cinquefrondi fondi archivistici e oggetti d'arte tra '700 e '800*, op. cit., p. 8. Sarebbe auspicabile, per una questione di verità storica, che il Comune provvedesse al ripristino dell'antica “insegna” della città richiedendone il riconoscimento all'Ufficio Araldica Pubblica presso la presidenza del Consiglio dei Ministri.

⁸ FRANCESCO RUSSO, *Regesto Vaticano per la Calabria*, Gesualdi, Roma 1974-1995, n. 8620

⁹ ERNESTO PONTIERI (a cura), *I regesti della Cancelleria vicereale di Calabria (1422-1453)*, *Fonti Aragonesi II*, Presso l'Accademia Pontaniana, Napoli 1961, p. XXX.

¹⁰ FRANCESCO RUSSO, *Regesto Vaticano...*, op. cit., n. 10271.

¹¹ FR. FRANCESCO GONZAGA, *De Origine Seraphica Religionis Franciscana eiusque progressibus, de Regularis Observantia institutione, forma ad ministationis ac legibus, admirabili euspropagatione*, Domenico Basa, Roma 1587, p. 380.

¹² FRANCESCO RUSSO, *Regesto Vaticano...*, op. cit., n. 10946.

¹³ FRANCESCO RUSSO, *Regesto Vaticano...*, op. cit., n. 10926.

¹⁴ *Archivio Storico delle Province Napoletane*, anno XXV, fasc. I, Napoli 1910, p. 684.

¹⁵ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (ASNA), Regia Camera della Sommatoria. Segreteria. Partium – Inventario 5, 75r e v., f. 77t.

¹⁶ ASNA, Regia Camera della Sommatoria. Segreteria. Partium – Inventario, vol. 208, f. 142.

¹⁷ ASNA, Regia Camera della Sommatoria. Segreteria. Partium – Inventario, vol. 218, f. 136t.

¹⁸ ASNA, Cancelleria e Consiglio Collaterale. Cancelleria. Notariorum (voll. 1-6), volume 1, carta 49 v/I.

¹⁹ ASNA, Regia Camera della Sommatoria. Segreteria. Partium – Inventario 5 287 v., f. 124t.

²⁰ FRANCESCO RUSSO, *Regesto Vaticano...*, op. cit., n. 23625.

²¹ ASNA, Processi antichi - Regia Camera della Sommatoria - Ordinamento Zeni, busta 038, fasc. 11.

²² FRANCESCO RUSSO, *Regesto Vaticano...*, op. cit., n. 26383

²³ P. ADRIANO LYRAO, *De Imitatione Jesu Patientis, libro VII.*, anno 1660, p. 160. Sulla vita di questo santo monaco cfr. Giovanni Russo, *Brevi note su Fra Nicolò da Cinquefrondi: cappuccino morto nel 1570*, Centro Studi Polistenesi, Polistena 2000.

²⁴ FR. DOMENICO DE GUBERNATIS, *Orbis seraphicus historia de tribus ordinibus a seraphico patriarcha S. Francisco institutis, tomus quartus*, Tip. Nicolaum Angelum Tinassium, Roma 1685, p. 176; *Tabula Celeberrimi Capituli Generalis. Ordinis fratrum monorum Regularis Observantiae S.P.N. Francisci. Nuper celebrati Romae die 27. Maij Anno 1651. Et Epistola exhortatoria ad Fratres Ministri Generalis, recenter electip.*, Ex Typographia Rev. Camerae Apost., Roma 1651, p. 14.

²⁵ ASNA, Ministero degli affari interni, Amministrazione civile, busta 13, fasc. 20.

²⁶ ASNA, Ministero degli affari interni, I inv., Serie Commercio, Agricoltura, Arti e Manifatture, busta 2139, fasc. 21.

²⁷ *Resoconto del processo per diffamazione promosso da S.E. il Ministro dell'Interno Giovanni Nicotera contro Sebastiano Visconti gerente della Gazzetta d'Italia*, Tip. della Gazzetta d'Italia, Firenze 1877, pp. 172-173.